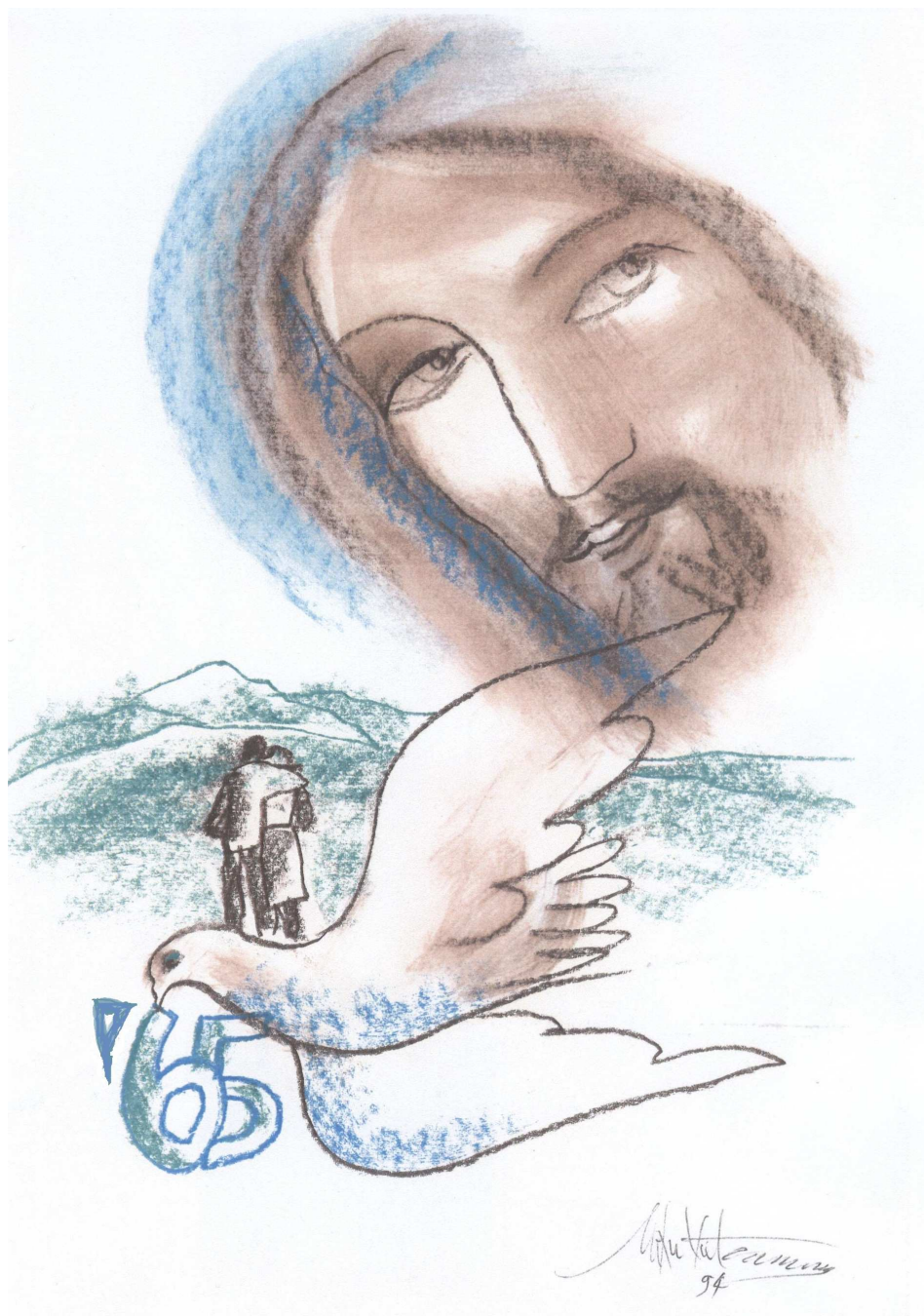


10 ottobre 1965 – 2015:

CINQUANT'ANNI PER CREDERE E VIVERE INSIEME

" UN DONO DI DIO, DELLA CHIESA E DELLA VITA"



quaderno di ricordi, di storia ed emozioni

Il disegno di copertina,

scelto insieme a don Mauro, riassume bene la sua presenza come parroco a Santa Lucia: abbracciato ad essa in quel “nido di vita” fin dal 1965, ha camminato con essa verso un orizzonte da costruire. Lui sa che Cristo è presente nella sua Chiesa.

Non confondiamo i programmi di Dio con i difetti o i limiti degli uomini.

Avvicinandoci all'anniversario dei cinquant'anni di servizio di don Mauro alla nostra Comunità, abbiamo sentito il bisogno di “narrare” questo tratto di vita così lungo e importante, anche come senso di riconoscenza verso chi, venuto fra noi giovanissimo, è diventato vecchio fra noi e per noi.

Lo abbiamo fatto, attingendo molto ai ricordi e alle esperienze da noi vissute, in parte all'archivio parrocchiale e, giustamente, confrontandoci direttamente con don Mauro di cui riportiamo commenti e precisazioni.

Il risultato di questo lavoro è il delinearsi di un cammino non di una sola persona, il parroco, anche se dei suoi cinquant'anni di servizio si tratta, ma di un'intera comunità che ha vissuto, a volte con difficoltà, spesso con gioia, questi cinquant'anni, sapendo condividere con il suo parroco, sollecitazioni, programmi, impegni, mete.

I collaboratori

Vogliamo introdurre questo lavoro trascrivendo i sentimenti trasmessici da don Mauro.

Don Mauro:

*Dopo **cinquant'anni** di servizio a questa Comunità e nonostante i momenti non del tutto sereni che stiamo attraversando nell'ambito della catechesi ai ragazzi, per incomprensioni non subito chiarite e che sono andate arruffandosi sempre più, torno a confermare la mia gioia di essere parroco di Santa Lucia e di esserci da cinquant'anni.*

*Lo vivo come un "**dono**" che mi è stato fatto da Dio, dalla Chiesa e dalla vita.*

Momenti non sereni come questi, in ogni comunità ci stanno, e noi l'avevamo già sperimentati altre volte, perché spesso si manifestano atteggiamenti che creano scompiglio o disorientamento. Leggendo le Lettere di san Paolo o anche gli Atti, troviamo Comunità che vivevano queste medesime difficoltà, ma la Parola di Dio, anche oggi, come allora, se accolta, può riportare serenità ed equilibrio perché uno che vuole veramente vivere il messaggio cristiano, sa che tutti siamo "fragili", ma ugualmente chiamati al "servizio" e non al "potere". E quindi occorre che ritroviamo la strada della fede e del servizio. "Lavatevi i piedi gli uni gli altri" dice e testimonia Gesù. E quindi tutti ci dobbiamo ricordare che la Chiesa è un luogo di comunione e non di contrapposizione neppure per servire di più o meglio. E "lavarsi i piedi..." significa che laici e sacerdote, parroco e membra di una Comunità devono sforzarsi di essere vicendevolmente "dono" l'uno per l'altro come Dio ha voluto fin dall'inizio della storia per il rapporto di coppia. Ed ogni parrocchia, afferma il Concilio Vaticano II, è "una famiglia di famiglie" e quindi dobbiamo viverci complementari gli uni agli altri come in una "coppia".

***Cinquant'anni di parroco:** tappa non facile da raggiungere perché non dipende dalla volontà personale, quanto da circostanze più complesse. E questo mi spinge ad esprimere **gratitudine e rispetto ai vescovi** che mi hanno permesso di vivere questo "dono".*

** Grazie al vescovo Pietro che mi inviò il 10 ottobre 1965 come parroco a Santa Lucia esprimendomi grande fiducia, poiché affidava un compito assai arduo ad un giovane di appena 26 anni e con un solo anno di sacerdozio trascorso a San Giusto come cappellano.*

** Grazie al vescovo Gastone che mi ha lasciato portare avanti il mandato che il suo predecessore mi aveva affidato.*

** Grazie al vescovo Franco che ugualmente mi ha confermato in questo ruolo.*

A ciascuno di loro sono grato e mi auguro che abbiano capito che ho sempre cercato di servire la Chiesa che è in Prato e che per me si incarna

a S. Lucia. Quando c'era bisogno di una correzione, l'ho sempre accolta e son ripartito con gioia.

*Ma guardando alla mia storia, sento di dover soprattutto **ringraziare Dio** che ha dato un orizzonte del tutto particolare a questa mia vita trasmessami dai genitori e che la mia Famiglia ha sostenuto e arricchito con quelle possibilità che in quei momenti difficili del dopo guerra, poteva avere. Ho avuto sempre la consapevolezza che il mio sacerdozio era una chiamata di Dio che mi voleva dentro la Chiesa con un ruolo del tutto simile a quello dei genitori dentro una famiglia.*

E' in san Paolo che troviamo espresso questo concetto: egli si gloria di essere per i suoi cristiani "padre nella fede" e chiede loro di essere ascoltato e seguito, nonostante i difetti che si riconosce e per vincere i quali chiede preghiere.



CENNI BIOGRAFICI

Don Mauro nasce il 16 settembre 1939 a Sant'Agata di Reggello (Fi)

e fin dalle elementari matura in lui il desiderio di diventare "sacerdote". Sostenuto da don Gino Formichini, parroco di Cancelli dove nel frattempo si era trasferito, e sostenuto dalla sua Famiglia, entra con altri due amici di paese nel seminario minore di Fiesole, a Strada in Casentino, all'età di soli 11 anni.

Afferma che il suo cammino verso il sacerdozio è stato assai difficile.

Leggiamo in un articolo scritto, dopo la sua ordinazione, da don Jginus Cuccoli sul settimanale diocesano "Vita Fiesolana" (domenica 12 luglio 1964) "ogni vocazione sa di mistero, ha cioè qualcosa di umanamente inafferrabile; non solo nella sua nascita, ma anche nel suo sviluppo e nella sua crescita... Perché per alcuni il cammino di questa vocazione è stato facile, liscio, pianeggiato, e per altri difficile, scabroso, irto? E' Gesù che chiama ed è Lui che traccia la strada... è Gesù che opera negli uomini a proprio piacimento: li lavora, li stronca, li mozza, li tagliuzza. E don Mauro Rabatti ha capito questo. Quando Gesù tormentava la sua anima, non stava demolendolo



come il mondo credeva, ma stava provando la robustezza di questa giovane pietra, sulla quale Egli un domani, in un luogo qualsiasi, avrebbe impresso il sigillo eterno del Suo sacerdozio.”



don Mauro:

“Certo, “non sono nato né santo né maturo, ma ho avuto la caparbia necessaria per rialzarmi ogni volta e camminare verso quella meta che sentivo di dover raggiungere”.

Allontanato da Fiesole

perché “non atto allo studio e al sacerdozio”, viene accolto nel 1957 nel seminario di Prato dove raggiungerà ciò che aveva desiderato con tanta forza e determinazione: **il 29 giugno 1964** sarà ordinato sacerdote dal vescovo Pietro Fiordelli.

E don Mauro riconosce l’essersi ritrovato a Prato come un altro dono di Dio che “sa sempre trarre per chi confida in Lui, il bene dal male”,

Don Mauro:

A Fiesole non sarei arrivato al sacerdozio, e certamente questo non avrebbe avuto le caratteristiche che ha avuto a Prato. Là non mi sentivo amato, a Prato sì, perché ho trovato persone che hanno voluto con tutte le loro forze che io diventassi sacerdote, come Assunta e Gino Coppini che aderirono alla proposta del rettore del seminario, di pagarmi la retta mensile, cosa che la mia famiglia non riusciva a fare, circondandomi di tanto affetto come se fossi della loro famiglia. Don Giuseppe Fabbri e don Simone Scatizzi, allora superiori del seminario diocesano, credettero in me scoprendovi quella stoffa necessaria e aiutandomi a rifinirla per il ruolo di sacerdote. Quante volte nella vita mi sono ricordato di questa esperienza! Anche da insegnante ho lottato perché nessuno studente fosse stroncato, ma avesse diritto ad una seconda possibilità.



(don Mauro in mezzo al gruppo dei confratelli nuovi sacerdoti: della diocesi di Prato (2) – di Firenze (6) – di Modigliana (2) -Sansepolcro (2) – e di Livorno (2))



(accoglienza a Cancelli per celebrarvi la prima messa solenne)

Gli studi compiuti a Firenze,

dove il Seminario di Prato mandava i suoi studenti, hanno dato un grosso contributo alla sua formazione e sono rimasti come un punto di riferimento prezioso per l'indirizzo che egli avrebbe dato alla sua attività.

L'orizzonte che gli si spalancò era così grande e bello che ancora lo ricorda con gioia e riconoscenza. Incontra una Città culturalmente effervescente, erano i tempi di Giorgio La Pira, e soprattutto una Chiesa in fermento alla ricerca di un nuovo modo di essere: la Chiesa del card. Elia Dalla Costa, di mons. Enrico Bartoletti, don Lorenzo Milani, padre Giovanni Vannucci, padre Turollo, don Bensi, don Bruno di san Giuseppe in Santa Croce nella cui parrocchia, da studente, andava a prestare servizio e la Comunità dell'Isolotto. In quel contesto di ricerca, imparò che era necessario mettere in mano ai laici la Bibbia, e questo ha caratterizzato fortemente la sua pastorale facendogli maturare la convinzione che la fede non è una 'ideologia né un insieme di

tradizioni da ripetere, ma è sorgente di vita e che la Chiesa può realizzare se stessa solo se sa dialogare senza creare divisioni, contrapposizioni.

Dopo l'ordinazione, Pietro Fiordelli lo inviò come cappellano di



don Benvenuto Matteucci a San Giusto in Piazzanese.

(battesimo a San Giusto)

Di quell'anno e di quella esperienza, dice

don Mauro:

“ A quella Comunità deve andare il mio grazie. Mi fece innamorare del mio ruolo, anche se mi rimaneva un po' stretto; sostenuto e animato da fiducia, incominciai a capire che dovevo stare insieme e in mezzo alla Chiesa, non al di sopra. La meraviglia che suscitavano in me mi ha accompagnato per tutta la vita. La cameretta che mi regalarono alla partenza, mi ha accolto fino a che sono rimasto nella canonica di Santa Lucia in Monte. Accanto a quel dono una “busta” che mi fu provvidenziale per rendere la canonica un luogo più accogliente, anche perché volli con me la famiglia con il babbo già invalido.”

A SANTA LUCIA DAL 1965

Dopo l'anno a San Giusto, il vescovo Fiordelli lo trasferì a Santa Lucia con il compito di costruire “una nuova chiesa” per un paese che da 600 anime era destinato rapidamente a moltiplicarsi per quel boom economico che richiamava a Prato persone dall'Italia e dall'estero.

Vale qui la pena spendere due parole sulla realtà sia ecclesiale che sociale che don Mauro trovò a Santa Lucia.

Non solo c'era da costruire una chiesa materiale, ma anche quella spirituale perché, da troppi anni, essa era guidata da don Brunetto Sanesi che, se in gioventù si era assai impegnato anche in certi restauri alla chiesetta, alla Compagnia e alla canonica, ormai vecchio

e quasi cieco, doveva affidarsi all'aiuto di collaboratori che, per il loro breve tempo di permanenza, poco avevano inciso sulla vita parrocchiale. Solo don Sandro Bertasa da Bergamo, entrato parroco quando don Brunetto fu ricoverato in un istituto, aveva lasciato un buon ricordo dei suoi sei anni di permanenza. La Comunità parrocchiale possedeva già una chiesa anche se piccola e vecchia, ma situata nella zona più alta della borgata e quindi c'era da far capire alla gente la necessità di una chiesa più grande e in mezzo alle case.

Dal punto di vista sociale e culturale, Santa Lucia aveva una sua storia particolare.

Ai primi del 1900 Santa Lucia si estendeva in pochi piccoli agglomerati:

- * l'Inciottolo (via della chiesa)
- * via del Borgo
- * via Bologna (in parte)
- * villa Leonetti (interno)
- * via del guado,
- * gli Abatoni (a sinistra del rio Noci, a destra era della parrocchia di Coiano)
- * a monte, aveva 7 case coloniche che progressivamente andavano perdendo l'identità agricola per diventare abitazioni di famiglie che lavoravano prevalentemente nel tessile. Da una stima assai imprecisa, da circa 250 abitanti all'inizio del secolo xx, la zona arrivava a contare 650 abitanti.

Negli anni 1940-65 si stava rinnovando la topografia residenziale

affermandosi massicciamente sul territorio il fenomeno delle cooperative che sarà il tratto caratteristico della vita sociale di Santa Lucia. Tutto il nuovo realizzato in quel periodo, era di ispirazione cooperativistica.

Per prima nasce la Cooperativa di "Consumo", di seguito quelle di "Lavoro" e del "Tempo libero", ed infine, negli anni '55-65 quelle "Residenziali": cooperative che daranno vita a diverse fabbriche tessili, al circolo ricreativo-culturale e alle nuove vie di Santa Lucia.

Don Mauro apprezzò molto questa mentalità di cooperazione, perché la trovò vicina alla fede cristiana che si basa sulla comunione e sulla condivisione, sull'essere l'uno per l'altro per un mondo migliore.

E' in questo mondo piccolo e al tempo stesso grande, che **don Mauro fu inviato con l'ambizioso progetto di costruire una chiesa nuova.**

Si insediò il 10 ottobre 1965 durante la festa della Madonna del Rosario che terminava con una processione.





(il primo matrimonio a S.Lucia)

Ricorda don Mauro che, pur dentro un ambiente caratterizzato allora da una feroce contrapposizione ideologica e politica, **costituire un comitato e costruire la chiesa fu un'esperienza bellissima**, perché trovò a sostenerlo la salda

fiducia degli abitanti della zona. In un incartamento dell'archivio parrocchiale, sono custodite le lettere di risposta delle famiglie che si impegnavano economicamente, dopo aver ricevuto dal nuovo parroco la comunicazione del compito che il vescovo gli aveva affidato. Ed erano la quasi

totalità. Solo poche non aderirono, forse perché immigrate da poco o con problemi economici. E' sempre difficile muovere i primi passi in un ambiente nuovo e quindi fu essenziale la disponibilità di alcuni parrocchiani che, anche se "di sinistra", si misero a sua



disposizione per facilitarlo, non solo nei programmi, ma anche nell'inserirsi nel paese. Don Mauro ricorda con gratitudine le famiglie di Giorgio e Dilva, di Ubaldo e Grazia e di Clara, sorella di don Mauro Stefanacci che era collaboratore parrocchiale a Coiano, che subito gli furono amici e gli misero a disposizione anche la loro automobile.

E accanto a loro, tanti altri che gli seppero porgere la mano di cui aveva bisogno.

La sua prima preoccupazione fu quella di incontrare le persone, conoscere la storia del paese e le attività che vi si svolgevano. Un atteggiamento indubbiamente utile e necessario, perché *“se non ci si conosce, non si arriva ad amarsi”*.

In parrocchia trovò un gruppo di una decina di ragazze, qualche donna anziana e altrettanti uomini più o meno parenti fra loro. Subito seppero collaborare. E un buon numero di ragazzi con cui fu facile stringere amicizia e creare condivisione. Pochi altri frequentavano la chiesa e senza particolare impegno.

Così, per conoscere di più il popolo che gli era stato affidato, cominciò a frequentare i vari bar della zona: il Moncelli, Angiolino, Vasco, il circolo Arci, dove, fra una partita di carte e l'altra, piano piano riuscì ad entrare nella vita di tutti loro.

Dopo cena visitava le famiglie. Al tempo stesso, spronato dalle materie che si studiavano **al**

Buzzi (il vescovo gli aveva anche affidato l'insegnamento perché pensava che la parrocchia non potesse sostenerlo economicamente) e curioso di quanto si faceva negli stanzoni di Santa Lucia, cominciò a visitare fabbriche e stanzoni imparando così a conoscere bene il ciclo tessile.



Col gruppo dei ragazzi don Mauro diede ben presto origine allo **“Sporting Santa Lucia A.C.I.” via della chiesa 44**, diretto insieme a due giovani, Riccardo e Maurizio, ai quali, dopo due anni lasciò tutta la responsabilità, perché si sentiva chiamato non a “fare il massaggiatore, ma il prete”.



Con la maglietta gialla i ragazzi diventarono “i pulcini di Santa Lucia”. Aderendo al C.S.I di Prato parteciparono anche alle olimpiadi cittadine dove arrivarono secondi dopo “il Tavola di don Maggini”.

L'accompagnare i ragazzi al campo era sempre assai difficile perchè, allora assai più di oggi, i babbi erano restii a collaborare con il prete perché la politica condizionava tutto.

Nei ricordi di don Mauro, un uomo che venne a contestare il timbro che era stato realizzato per le pratiche del gruppo sportivo.

don Mauro

Mi avvicinò per strada e deciso mi chiese il significato dell'acronimo sul timbro (A. C. I.) e pretese che fosse tolta la “I”, perché, mi disse, “io i soldi li ho dati per lo”Sporting S. Lucia” e non per “l’Azione Cattolica Italiana”...

...Da quel vivaio sono usciti grandi calciatori e campioni come Paolo Rossi, dopo essere stati richiesti e inseriti in grandi squadre...

Il 4 novembre **la prima gita a Venezia** che organizzò spinto dal desiderio di conoscere e di farsi conoscere. Molti dei partecipanti, infatti, lo avevano visto solo in processione il giorno dell'ingresso in parrocchia e infatti non lo riconobbero neppure.

Per la festa di Santa Lucia del 1965,
presente il vescovo Fiordelli,
fu inaugurato il cammino per la costruzione della nuova chiesa e a
febbraio 1966 iniziò la raccolta dei contributi per la costruzione,

tramite un gruppo di donne che, vivendo nelle vie, avevano il compito di raccogliere mensilmente contributi da accantonare per lo scopo. Un comitato di laici dirigeva l'amministrazione e l'organizzazione, il parroco presiedeva l'andamento della programmazione. La Clara annotava diligentemente le quote consegnate, Silvano teneva l'amministrazione, Albano, Renzo, Umberto, Alieto erano i consiglieri. Nell'archivio si trova ancora la contabilità mensile e annuale, che veniva passata anche alla Curia oltre che pubblicata in chiesa.

Questo gruppo di mediatrici fra la parrocchia e le famiglie, servizio che si è trasmesso per lo più di madre in figlia quando qualcuna doveva lasciarlo per motivi gravi, **ha proseguito il servizio fino a giugno 2014** quando, pagati tutti i debiti relativi alla costruzione della chiesa, degli ambienti parrocchiali e del restauro dell'antico complesso in Monte, fu sciolto.

Come non ricordare, fra le cinquantotto “incaricate di via” l'Alda, la Valeria, la Maria, la Severina, l'Iride, l'Iolanda,... che per raccogliere anche solo cento lire, ritornavano dalle famiglie anche più volte...

Nel 1966, un caso fortuito, un furto nel suo studio, portò don Mauro a contatto col **mondo degli zingari**, un'esperienza che insieme a quella di Firenze, darà un'impronta permanente e particolare alla sua pastorale.

Il suo impegno in quel mondo non fu ispirato dal classico spirito missionario, ma da un profondo senso umanitario e sociale.

Gli zingari con tutti i loro pregi e i loro difetti, erano persone che dovevano crescere per valorizzare le loro personali potenzialità. Con don Franco Baroni e don Bruno Niccolini furono realizzate le prime esperienze italiane volte a facilitare l'integrazione degli zingari. Così don Mauro si impegnò fortemente perché nascesse anche a Prato una scuola speciale statale tutta per loro: la Scuola "Lacio Drom" (buon cammino). A Roma trovò l'attenzione dei due politici pratesi Guido Bisori e Luigi Caiazza, ambedue sottosegretari. Riuscì nell'intento, coinvolgendo tutta la città, l'Amministrazione comunale (ricorda ancora l'affetto e la stima che lo legarono a Giorgio Vestri, Enzo Bettazzi, Liliana Rossi e Anna Fondi) e anche le

Forze dell'Ordine che non allontanavano le carovane se i ragazzi frequentavano la scuola.

Nell'impegno quotidiano di prelevare i ragazzi era aiutato da un gruppo di giovani pratesi. Nacque così la scuola per ragazzi ed anche una per adulti, supportate da una mensa fornita da Roberto

Faggi che allora dirigeva il Patronato Scolastico. Maria Grazia Primi fu la prima insegnante, mentre Manuela Cecconi diventò la loro assistente sociale.

Negli anni '70 un cambiamento didattico-educativo a livello nazionale portò allo smantellamento delle scuole speciali ed anche i ragazzi nomadi dovettero frequentare le scuole normali.

Nel 1969 iniziarono i lavori per la costruzione della nuova chiesa.

Essendo un compito che si rivelò ben presto superiore alle nostre forze, la curia vescovile, come da accordi, cominciò a pagare le cambiali da noi insolute. In conclusione la curia dovette pagare circa il 40% dell'importo di costruzione, la parrocchia il 60% e l'arredamento. Alla nostra proposta di sfruttare per gli ambienti parrocchiali il sotto delle fondazioni che dovettero affondare molto perché la costruzione avveniva in terreno pedemontano, ci fu



(don Mauro, il maestro Dario Guastini, Liliana Lapi (1°e 2°da sx .) e un gruppo di giovani zingari davanti alla chiesa vecchia)

risposto negativamente: “è meglio che chiesa e locali parrocchiali siano due luoghi separati...” Così ci trovammo ad avere solo la chiesa, perché la curia accantonò subito l'intero progetto.

Il 15 settembre 1974 fu inaugurata la nuova chiesa con la celebrazione della

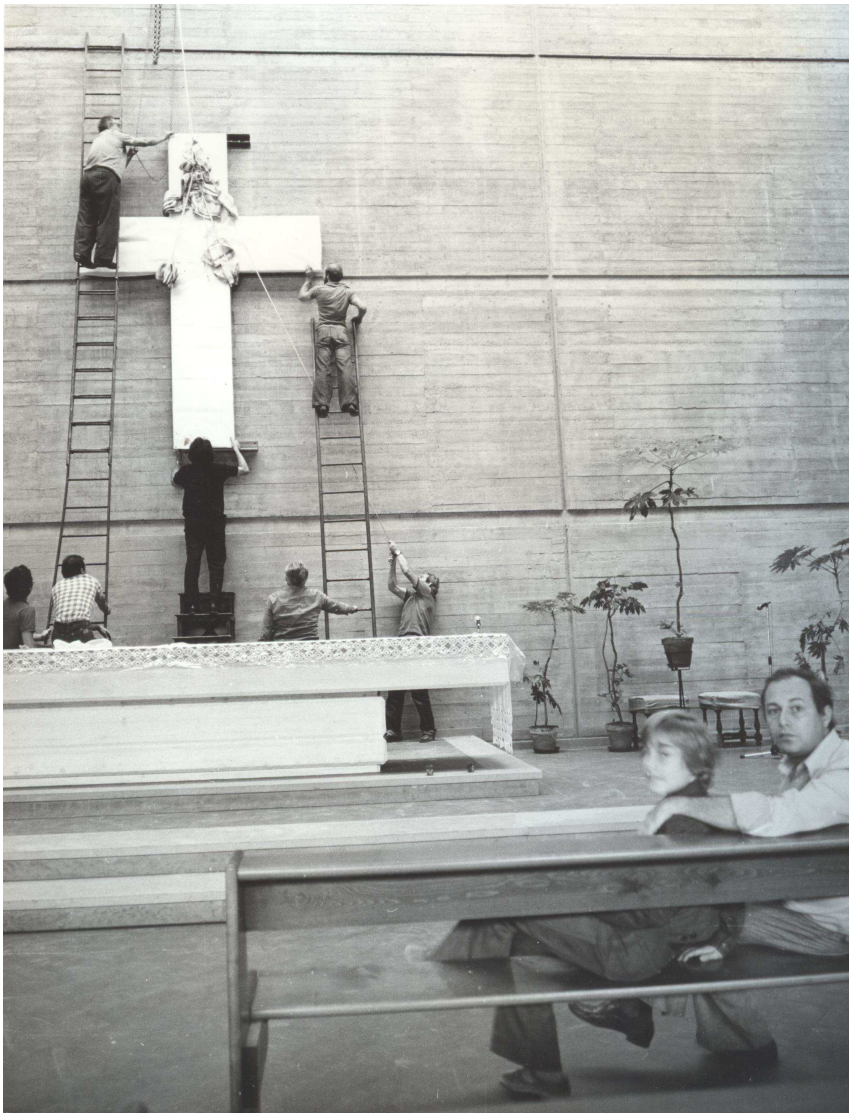


prima comunione dei ragazzi. E quello fu anche il momento in cui Umberto Mannucci, allora esponente di spicco del comitato per la costruzione della nuova chiesa, facendosi voce del sentire dell'intera Comunità mise don Mauro davanti ad una decisione da prendere riguardo agli zingari *“...ora devi decidere con chi vuoi stare. Ricordati che sei a Santa Lucia perché qui avevamo bisogno di un prete per un programma che hai solo iniziato. Non è sufficiente costruire una chiesa, occorre far crescere questa Chiesa sia approntando gli altri ambienti necessari, sia impegnando ciascuno di noi a sentirsi sempre più membro di questa Chiesa. Finché Santa Lucia era un piccolo borgo ti è stato possibile avere un orizzonte più ampio, ma ora questa terra si sta riempiendo di case e di famiglie. Dovranno diventare una Comunità ed essere Chiesa. La presenza del prete ha questo scopo...!”*.

La decisione fu assai sofferta perché il legame con quel mondo era molto forte, ma da quel momento in poi abbracciò la sua Comunità parrocchiale, vedendosi solo e tutto per lei.

Don Mauro:

...ancora oggi mi dà gioia constatare che i figli o i nipoti di quei ragazzi studenti nella nostra scuola Lacio Drom, frequentano le classi superiori e qualcuno addirittura l'università!



In seguito lasciò anche l'insegnamento nelle scuole pubbliche per non avere altri impegni che Santa Lucia.

La chiesa era stata costruita, ma si avvertiva la mancanza di ambienti in cui realizzare concretamente la vita di parrocchia. E così, proseguendo nell'impegno di raccolta, ogni espressione religiosa, culturale o di aggregazione, non ebbe altro luogo che la chiesa in cui attuarsi: concerti, teatro, conferenze, tutto concorrevano a far vivere quelle pareti anche oltre la liturgia. E quante cene con Lorano cuoco vi furono organizzate! Sgombrate le panche, tirato un apposito telone, rizzate le tavole, si passava dalla messa alla mensa. A volte venivano invitati anche club gastronomici con gare di piatti e di dolci.

(sistemazione della croce absidale – in basso Mihu col figlio Dragos)

Nacque allora l'iniziativa del **cenone di fine anno a cui partecipavano tante famiglie**. Tutto serviva per affrettare i lavori per gli ambienti parrocchiali.

Gli adulti, in particolare le donne seguendo il modo con cui ovunque si festeggia il giorno di S. Lucia, diedero inizio a due attività: “**il Mercatino di Santa Lucia**” con generi alimentari casalinghi e “**La Mostra del Gomitolo**” con manufatti di trine, ricami, confezioni, lavori a maglia, che venivano messi in vendita in una mostra-mercato attiva per un mese intero, prima dentro la Chiesa e dopo nei locali parrocchiali. Nonostante che certi problemi economici si siano attutiti e le persone più anziane siano o defunte o inattive, questo gruppo di lavoro, animato da Giovanna, continua la sua attività.

Il rinnovato interesse a questo lavoro che specie nel pratese e nel pistoiese ha radici secolari, ispirò anche una apprezzata iniziativa: il riordino e la classificazione



degli antichi arredi di Santa Lucia in Monte ad opera di Maura Bianchi e Baldo Amodeo che, con il contributo della Provincia di Prato, stamparono un **catalogo "Intrecci di fede"**. Questo catalogo, non si sa per quale via è arrivato fino in Giappone, tanto che venne richiesto da parte di un folto gruppo di donne insegnanti giapponesi, di poter visitare la mostra delle trine.

Risale ancora al periodo fra la costruzione della chiesa e quella degli ambienti parrocchiali un'interessante iniziativa suggerita da Paolo che aveva l'hobby del radioamatore: realizzare una **stazione radio** per collegare le nostre celebrazioni con le case in cui vivevano anziani o malati.

L'iniziativa piacque molto alle famiglie e ai giovani che si prestarono nel servizio di "ministri straordinari". Furono acquistati appositi ricevitori con un altoparlante esterno per cui tutti in casa avevano la possibilità di seguire la messa. Al momento del "Padre nostro" i ministri straordinari ricevevano l'eucarestia per portarla subito a destinazione, per cui nelle case si faceva la comunione in contemporanea a quelli in chiesa. In tal modo anziani e malati potevano sentirsi ancora come presenti nella loro Comunità.

Questa iniziativa non fu esente da critiche da parte delle autorità diocesane che contestavano sia il momento della consegna dell'eucarestia (al "Padre nostro" la messa non era ancora finita) sia i mezzi usati per recarsi alle abitazioni. Ancora era lontano il consenso della Congregazione dei sacramenti che regola le celebrazioni. L'obiezione accompagnata da gesticolamenti scandalizzati era: "che si può vedere portare Gesù in bicicletta o in motorino...?" Col tempo tutto fu accettato, specie quando da Roma si dimostrò sensibilità a queste iniziative.

Dalla stazione radio si passò ad una **stazione televisiva** che prese come logo la nostra croce absidale. Ma, iniziate da poco le nostre trasmissioni televisive, il governo approvò una legge che regolamentava il settore per cui non c'erano più bande libere e così le stazioni



(la celebrazione del dono del ciborio)

vennero chiuse, ma non certo l'esperienza di portare alle case l'eucarestia. Anche oggi ci sono persone che portano l'eucarestia ai loro familiari impediti.

La nostra esperienza fu ispiratrice della stazione radio che aprì mons. Danilo Aiuzzi al Soccorso e che in seguito si è evoluta in stazione radio e televisiva. Nel 1986 la Comunità del Soccorso, con in testa proprio mons. Danilo Aiuzzi, nell'ambito di un rapporto secolare esistente fra la Parrocchia di Santa Lucia e la Parrocchia del Soccorso, che ancora si

rinnovava ogni anno a maggio, venne a regalarci **il ciborio** per la nuova chiesa richiesto da loro direttamente a Mihai Vulcanescu. Un contraccambio all'acquasantiera in marmo verde di Prato che Santa Lucia aveva loro donato nel 1500.

Oltre alle cene per raccogliere fondi, la nostra chiesa organizzò anche **le cene-incontro** con le diverse comunità presenti in città: l'ebraica, la musulmana e la cinese. Furono incontri di grande riflessione specie con quella musulmana che fu molto animata.

Con questo stesso spirito di condivisione, in questi ultimi tempi, abbiamo offerto **la nostra collaborazione** alla Chiesa Ortodossa di Prato organizzata dal pope Giovanni. Finché non ha allestito un proprio locale, ha potuto usufruire dell'antica chiesa di Santa Lucia in Monte e dei nostri locali parrocchiali.

Il nostro orizzonte si è ulteriormente allargato con l'iniziativa condivisa con la **Pro Loco "Santa Lucia Insieme"** : celebrare nella domenica più vicina all'epifania l'eucarestia con le diverse Comunità cristiane presenti a Prato e poi condividere il pranzo anche con i non-cristiani.

In chiesa iniziò, e tuttora prosegue, il nostro **Carnevale**, organizzato e condotto da Mauro e la sua famiglia fino a due anni fa, quando sono stati sostituiti da Roberto e da altri genitori. Riceve "premi per i giochi" dagli esercizi pubblici della zona.

E' sempre un lavoro faticoso, ma offre tanta soddisfazione; è molto apprezzato dalle famiglie con figli piccoli, ed ha un buon riscontro economico che viene sempre passato all'amministrazione parrocchiale. Dopo i primi anni di meraviglia, sono arrivate le prime contesta-



zioni. Ma ciò non ha impedito il proseguimento dell'iniziativa perché il risultato era sempre positivo. Nell'aula grande della chiesa possono entrarci 600-700 persone che vengono anche da fuori parrocchia e da fuori città. Ormai è un appuntamento per le

famiglie che hanno ragazzi piccoli perché "è uno spettacolo al coperto e sicuro da ogni forma di pericolo".

Un anno vi ha partecipato anche il vescovo di Linz Maximilian che era nostro ospite. Lodò la nostra capacità organizzativa e il profondo rispetto che avevamo per l'ambiente chiesa che, terminato il momento ludico, nel giro di due ore tornava ambiente di culto.

Fu quello un tempo anche di grande fervore culturale

Sorsero ben **tre compagnie teatrali**:

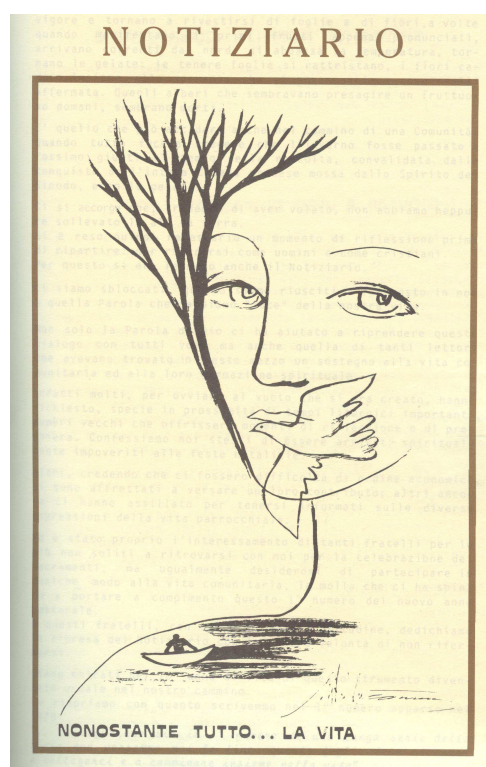
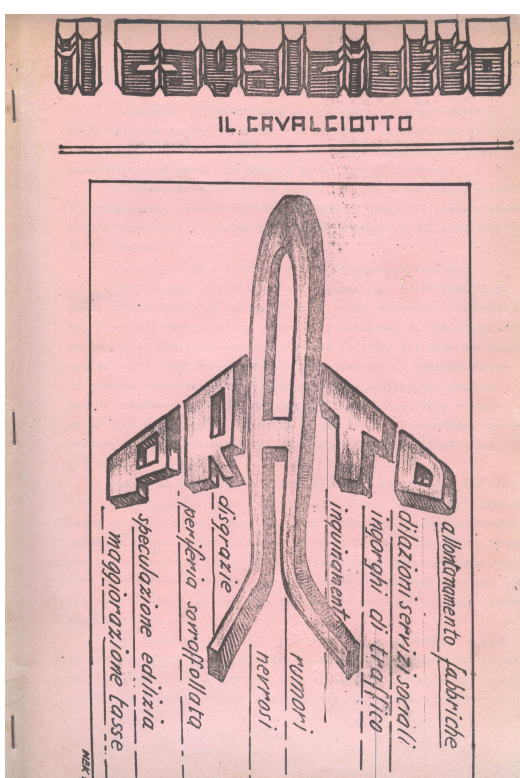
- * **“La Squolaccia”** che iniziò con “In alto mare Lazzaro” replicandolo a lungo ed anche fuori comune;
- * i **“Giovanosi”** che unendosi alla Squolaccia e al gruppo musicale, rappresentarono il recital che aprì il nostro rapporto con Ebensee, anche questo più volte ripetuto;
- * e i **“Giovanissimi”** che si cimentarono in vari testi a sfondo sociale. Per loro Osvaldo scrisse i testi da rappresentare: “Il valzer della pòera gente” e “Quel 25 dicembre”;
- * altre rappresentazioni che coinvolsero tutti: “Passaggio a nord-ovest”, “Un anno così”, “Aggiungi un posto a tavola”, etc.

* **Il gruppo musicale**, nato intorno alla Cristina e a Giacomo, trovò nei testi di Marcello Giombini l'ispirazione ad una propria formazione; di quel gruppo è ancora attivo Fiorenzo.

* un gruppo di giovani diede origine ad una pubblicazione ciclostilata di un mensile, **“Il Cavalciotto”** attento alla vita sociale della città oltre che religiosa della parrocchia, che, registrato in tribunale, veniva venduto addirittura nelle edicole cittadine.

* Dopo il “Cavalciotto” nacque **“il Notiziario”** che ci ha accompagnato dal 1977 al 1988:

esso seguiva con più attenzione la vita religiosa e parrocchiale.



Altre iniziative

* Fin dal 1966 erano iniziate “**le vacanze insieme per ragazzi**”. Dapprima con le tende. La prima esperienza a Bardalone e la seconda oltre l’Abetone, trovando col-



(a Matera: don Mauro “in tonaca” come lasciapassare)

laborazione in tre studenti del Buzzi, la terza lungo il fiume Bilancino che finì anzitempo per un temporale notturno. Poi intorno al lago di Bracciano, in Puglia e a Matera dove don Mauro dovette indossare la tonaca per liberarsi da vessatori del posto, in Liguria, in Sardegna, dove usufruimmo della grande disponibilità di Santino e Patrizia che sostennero il programma. In seguito sulle Dolomiti alloggiati in case prese in affitto: Corvara, Vigo, Pozza.

Contemporaneamente furono organizzate “**vacanze**” **per famiglie**: in Abruzzo, in Sicilia, sulle Dolomiti.

Infine vennero anche “**Le vacanze insieme nell’ambito del Gemellaggio Prato-Ebensee**”. Ben dieci esperienze: una volta in Italia ed una in Austria, sempre guidate da tematiche specifiche.



(don Mauro con Dorval e Roberto, promotori del Gemellaggio)

Nel 1986 inizia il rapporto con la Città e la Comunità parrocchiale di

Ebensee che è diventato parte integrante del programma pastorale, perché nella motivazione di base “Superare il passato di sofferenza e di morte per aprirsi all’amicizia” ritroviamo il fondamento della nostra fede: “Cristo risorto vince la morte e il male e ci apre un futuro di novità”.

Il Gemellaggio è amore all’uomo e per l’uomo, è fiducia nel suo futuro e nella sua storia. Se vogliamo, il futuro sarà sempre “nuovo” e “vivo”. Nel corpo di Cristo sono rimasti i “segni della passione e morte”, ma come “segni di vita e di glorificazione”. Anche noi possiamo essere, come Cristo e in Cristo, “coloro che portano resurrezione”.



(foto ricordo dopo un incontro a Prato)

Don Mauro:

Mi è tanto triste constatare che questo rapporto si sta sempre più impoverendo di espressioni e di partecipazione. Personalmente ho sempre vissuto gli incontri come una “celebrazione di fede e di salvezza”. Quanta comunione di fede e di senso sociale ha caratterizzato il nostro rapporto con la città e la parrocchia di Ebensee!

...Che vescovo meraviglioso abbiamo trovato in Maximilian, cresciuto con noi e diventato sempre più uno di noi, sempre pronto ad incontrarci e a sostenerci!

Dobbiamo ringraziare Dio della presenza di don Alois, importante perché il Gemellaggio si radicasse. Come cittadino sono orgoglioso di aver aiutato la mia città, che ho cercato sempre di rappresentare anche quando non ne ero richiesto, ad essere vissuta come “città della pace”. L’alternarsi di sindaci e di vescovi ha determinato una difficoltà a fare programmazioni comuni di più ampia portata. Prato, poteva essere una fucina di politica di pace nel mondo. Ne ha tutte le qualità e le opportunità. Prato è nata e

creciuta come città aperta al mondo di cui aveva bisogno per i suoi mercati.

*Ad Ebensee sono orgogliosi di questo rapporto con Prato-Santa Lucia...
...E all'interno di questo rapporto è stato bello scoprire la figura di Franz Jaegerstaetter, "il contadino contro Hitler" riconosciuto finalmente dalla Chiesa "martire della fede". Per noi tutti è stata una scoperta che ci ha portato ad amare ancora di più il gemellaggio. La lotta contro il regime nazi-fascista non è un fatto prettamente politico legato ai partiti della sinistra, ma anche appannaggio delle fede cristiana che ha spinto tanti uomini a lottare per liberare il mondo dalla tirannia e dalla violenza sull'uomo.*

*Il rapporto con la parrocchia di Ebensee è stato sorgente di infinite iniziative che hanno fatto parte integrante della pastorale parrocchiale.
...Da loro abbiamo imparato a fare il "segno della croce" sulla fronte dei ragazzi che ancora non hanno celebrato la prima Comunione. ...*

Concludendo la rassegna delle attività nate nel periodo immediatamente successivo alla costruzione della chiesa, possiamo affermare che furono anni di grande vitalità, perché la Parrocchia seppe rispondere in modo positivo e convinto, dimostrando la indiscutibile verità che, se noi laici sappiamo mettere a disposizione della Comunità un po' del nostro tempo, le nostre capacità, la nostra fantasia, collaborando con il nostro parroco, la Parrocchia vive. Se noi laici ci tiriamo indietro, la Parrocchia muore e non possiamo non dirci responsabili di quella morte.

Dalla chiesa agli ambienti parrocchiali

Si dovrà **attendere la costruzione degli ambienti parrocchiali, inaugurati nel 1999**, per vedere nascere tante altre iniziative.

* E' giusto qui ricordare Stefano e Maria Grazia che, amministrarono in quel periodo l'economia della parrocchia e che furono molto di aiuto a don Mauro nel seguire i lavori. Non meno importanti sono stati Renato Cecchi, Maria Bongini, don Mauro Stefanacci, i coniugi Bandera che hanno sostenuto l'impegno economico della Parrocchia.

* Nel 2000, dentro i nuovi locali, Giuseppe, Alessandro ed Enrico diedero inizio ad una **scuola di computer** a cui vennero ad iscriversi anche da fuori parrocchia,
* da qui poi nacque il **sito parrocchiale** (www.reginapacis.it) che tuttora è aperto ed ha registrato oltre 113.000 ingressi.

* Nel 2001 don Mauro accolse l'idea di una scuola di danza per bambini. Fu scelta la maestra Cecilia Mazzanti che seppe condividere la richiesta che don Mauro le fece di inserire nella sue attività anche la **danza liturgica**, come spesso si vedeva nelle celebrazioni presenziate dal papa Giovanni Paolo II. Sono ancora vivi i ricordi delle danze realizzate nelle celebrazioni natalizie e pasquali. Anche ad Ebensee, nell'ambito del Gemellaggio, questo gruppo ha offerto momenti di grande commozione, danzando nelle gallerie e nel memorial del campo di concentramento, evento registrato in una pubblicazione: "Ho danzato nel kz". A Prato si è esibito a Figline sul tema "Cattura e deportazione" su richiesta dell'Associazione ex-deportati.

* Nel 2001 inizia la **Ginnastica dolce** indirizzata agli anziani. Iniziata come attività di volontariato sotto la guida di Massimo, insegnante di ginnastica, è proseguita con due doppi turni settimanali, diretti da una cooperativa di giovani. Attualmente sono una trentina di persone che ne usufruiscono ed ogni anno il loro numero aumenta.

* Più tardi per iniziativa di Stefano, poi di Rita ed infine di Mario, Romano e Beppino, “**Il mercoledì della tombola**”. I proventi del gioco, per loro decisione, hanno finanziato il restauro della seicentesca statua del Cristo del Monsanti e quest’anno le diciture esplicative della nuova via crucis.

* **Il salone parrocchiale è stato ed è teatro di una infinità di avvenimenti:**

- **mostre:**

- “Santa Lucia in arte” con le opere di 30 artisti locali e d’intorni;
- “Il mio triangolo di cielo” mostra fotografica di Francesco Berardono;
- “Il mio viaggio con Santa Lucia ad Ebensee” del fotoreporter Nedo Coppini;
- i “Venti anni di vita del Gemellaggio”, mostra foto-storica passata dai nostri ambienti al comune di Prato ed infine ad Ebensee;
- “Santa Lucia nell’obbiettivo” dei ragazzi dell’oratorio
- E tante altre...

- **Incontri:**

- Con Umberto Mannucci “pomeriggi intorno a...prendendo il the”,
- Presentazione dei candidati all’amministrazione comunale, provinciale e parlamento
- “Il dramma dei profughi istriani” con Guido Rumici di Trieste
- “Un altro olocausto: i rom” con Luca Bravi
- con Michele di Sabato per parlare della deportazione dei pratesi
- con il questore per parlare della sicurezza nel nostro quartiere
- I problemi del Quartiere, con la Circoscrizione Prato-nord
- I cineforum organizzati dai giovani della parrocchia

- **Cene a tema, cene d’incontro con la Comunità di Ebensee e con la Pro loco “Santa Lucia Insieme”**, dove troviamo sempre la “cuoca” Maria.

- **Etc.** (impossibile... segnalare tutte le attività dal 2000 in poi!)

Il cammino di crescita spirituale

Contemporaneamente alle iniziative che servivano a raccogliere contributi e a rendere unita ed operante una Comunità, c’era anche un “cammino di crescita spirituale” che doveva essere curato.

L’indirizzo che don Mauro ha dato alla sua pastorale nasce dalle caratteristiche sue personali arricchite da esperienze da cui lui ha saputo attingere.

* L’anno passato a San Giusto, come lui ci ha detto, gli ha insegnato ad **essere prete** in un certo modo: un prete è preso da Dio di tra gli uomini non per stare al di sopra di loro, ma per essere in mezzo a loro, a loro servizio.

Può sembrare una cosa banale, ma non lo è affatto: don Mauro vive le celebrazioni non come colui che presiede, ma come persona che è essa stessa parte dell’assemblea; infatti non ci dice “vi benedica Dio... scambiatevi un segno di pace... “andate in pace”, ma “ci benedica Dio... scambiamoci un segno di pace... andiamo in pace”. E non lo vediamo stare a guardare mentre viene svolta una qualsiasi attività, ma è il primo a rimboccarsi le maniche e a lavorare con noi.

* Un'altra caratteristica che lo distingue è **la sua libertà dal danaro**, anche se non tutti ne sono convinti. Ma la chiesa, gli ambienti parrocchiali, il restauro di Santa Lucia in Monte..., sono lì a chiara testimonianza.

Nel 1974 era nato il consiglio di amministrazione economica che cominciò a passare al parroco uno "**stipendio mensile**" allora di 50 mila lire, arrivato oggi a €. 672,00. Fu una scelta importante, perché svincolava il parroco da qualsiasi interesse economico. Questo gli ha dato la libertà di non accettare compensi per nessuna celebrazione: messe per i defunti, funerali, battesimi, matrimoni ... e neppure per messe celebrate in altre parrocchie, anche se ha sempre spronato la Comunità a sentirsi partecipe dei problemi economici.

* C'è un altro aspetto importante: ha sempre aiutato la sua Comunità a **crescere nella responsabilità**. Perciò nella parrocchia non si sono creati gruppi con specifici incarichi liturgici o pratici. Nessuno deve sentirsi scusato perché "tanto c'è chi è addetto..." Ognuno è capace di fare qualcosa e quindi ognuno può e deve impegnarsi. La Comunità è convocata in assemblea quando devono essere realizzate iniziative o quando si devono prendere decisioni.

* E soprattutto c'è stato in lui uno sforzo continuo per dare una **formazione di fede** che andasse al di là del semplice tradizionalismo. Tutto questo ha portato a scelte che non sempre sono state condivise da tutti, anzi contestate, ma che indubbiamente hanno permesso alla Parrocchia di fare un **cammino particolare**, suo proprio.

* L'esperienza vissuta fra gli zingari gli aveva insegnato che l'uomo non può crescere senza conoscere, senza istruzione. Di conseguenza neanche si può credere senza una **catechesi** appropriata e approfondita. Occorreva passare dalle devozioni popolari ad una fede più consapevole basata sulla conoscenza del Libro. Ecco quindi la sua impostazione pastorale nella formazione dei giovani e degli adulti.

Catechesi ai giovani.

Il catechismo non può essere solo preparazione ai sacramenti, ma educazione permanente alla fede: da 2 elementare fino a 1 superiore con tentativi non sempre ben riusciti di proseguire con il dopocresima.

I ragazzi vengono coinvolti in tutti i servizi liturgici e nelle azioni caritative. Per loro, proprio come supplemento educativo al vivere insieme e al servizio reciproco, **le vacanze insieme** che da qualche anno sono terminate perché



(un fine settimana a Fabio)

invecchiando i soliti animatori, nessuno si è preso la responsabilità di proseguire l'iniziativa.

E i **fine-settimana a Fabio**. Questa esperienza, giudicata da tutti positiva, vedeva coinvolti genitori, animatori parrocchiali, catechisti e ragazzi. Nata nel 2000 si è chiusa nel 2013, creando un vuoto sia nel rapporto fra genitori e figli, che fra famiglie e catechisti. Non siamo stati capaci di trovare alternative che coinvolgessero così tanto.

* Un altro servizio che ha giovato molto ai ragazzi, alle famiglie e alla Comunità, è l'**Oratorio estivo per ragazzi**, animato all'inizio da Antonio e proseguito da Francesco e Francesca che si sono sempre avvalsi della collaborazione dei ragazzi del dopo-cresima.

Catechesi agli adulti.

- Incontri formativi per le **incaricate di via**
- Incontri comunitari di **riscoperta dei sacramenti**, già iniziati nella vecchia chiesa,
- distribuzione ogni domenica di **schede formative** per aiutarci a vivere al meglio i momenti "forti" della liturgia (avvento, natale, quaresima, pasqua,
- incontri indirizzati in modo particolare **ai genitori in vista dei sacramenti** celebrati dai loro figli,
- negli ultimi anni è stato offerto un ulteriore mezzo di formazione, chiedendo ai catechisti, ai genitori e ai ragazzi delle medie di impegnarsi a riflettere e a partecipare la loro **riflessione sulla parola di Dio della liturgia**, durante la messa del sabato.
- Dietro suggerimento e collaborazione di un genitore, dal 1994 la pubblicazione di un "**quaderno-ricordo**" delle celebrazioni legate ai sacramenti della iniziazione cristiana.
- La liturgia stessa è catechesi attraverso il **servizio del commentatore** atto a spiegare e quindi a far capire meglio ciò che si sta celebrando e per questo ogni fedele ha sempre in mano un foglio stampato appositamente.
- Anche **le celebrazioni**, preparate specificatamente per occasioni particolari, e soprattutto per il natale e la pasqua, sono state un mezzo per informare e formare alla fede.

- **Il Natale** è sempre stato un tempo liturgico profondamente sentito e partecipato dentro la nostra Comunità.

In chiesa c'è sempre stato, nel tempo dell'avvento (ma anche di quaresima) un "simbolo" che richiama alla salvezza che Gesù porta. Accanto alla liturgia un gesto di solidarietà finalizzato a chi attende "vita nuova". Per la veglia, un testo liturgico a far comprendere l'evento di salvezza che raggiunge ogni uomo.

Nei primi anni il testo della veglia ci faceva riflettere, servendosi anche di diapositive, sui problemi del nostro mondo, natura e persone,



(informata dei "san Giuseppe")

che attendevano salvezza. In seguito ci siamo incentrati maggiormente sulla Parola di Dio che chiama. Ed abbiamo guardato alla storia dei popoli che hanno vissuto nella speranza di un "Salvatore".

- Va qui ricordato un gesto di amore della Vetreria Durgoni che, con la collaborazione della Lory, ha donato ogni anno, dal 2000 al 2010, 600 copie di un personaggio del **presepe** in miniatura distribuito a tutti durante la messa ed uno a grandezza naturale da esporre in chiesa.

- Dal 1978 è stata offerta agli adulti l'opportunità di conoscere il Libro della Parola, la Bibbia, organizzando un **corso di studio della bibbia**, reso possibile dalla disponibilità di Margherita che accolse il suggerimento di partecipare ad un convegno a Verona tenuto dal biblista Carlos Mester. Da qui l'indirizzo dato al corso che suscitò tanto interesse, da arrivare alla composizione di cinque gruppi con un centinaio di adesioni. Sospeso per condividere il sinodo diocesano, alla ripresa ha visto ridotti i partecipanti.



(lo scaffale delle raccolte bibliche e del Notiziario)

E' da ricordare l'esperienza del giovane Stefano che aveva seguito il corso con le famiglie della sua zona: durante il tempo del servizio militare, organizzò in caserma un proprio gruppo di studio e tornato a casa, anche ai ragazzi a cui faceva catechismo ripropose le schede opportunamente riviste. Dal 2007 il corso è proseguito guidato da suor Marinella Bini delle suore di Iolo.

Negli ultimi anni si è formato un secondo piccolo gruppo che, con Letizia, ha iniziato a leggere le schede.

Un cuore aperto al mondo

Gli impegni economici legati alla costruzione dei nuovi ambienti, non ci hanno mai impedito di aprire il cuore ai problemi del mondo vicino e lontano.

* Per primo, **Villa Filicaia** che nel 1970 era diventata reparto geriatrico dell'ospedale di Prato. A don Mauro fu affidata l'assistenza religiosa dei degenti ed egli spinse la Comunità parrocchiale ad avere cura di quelle persone che erano incapaci di nutrirsi da sole avendo la famiglia lontana. Per anni, trovando anche collaborazione e condivisione fra gli Enti Assistenziali della città, la Parrocchia organizzò turni a pranzo e a cena, guardando a quei "nonni" come a propri familiari.

Fra quei letti fu inventata la "polenta col trapano", fu portato il carnevale e condivise le grandi feste. Anche i giovani che si stavano preparando alla cresima, andavano "dai vecchini" a villa Filicaia.

* Nacque anche un **gruppo di assistenza** a chi era in casa o viveva momenti difficili. C'è ancora in archivio parrocchiale il quaderno dei resoconti di attività.

* Ricordiamoci dell'**auto attrezzata** per la Paola, la ragazza disabile di Roma che fu presentata da una famiglia pratese; **la ginnastica di riabilitazione** praticata tre volte la settimana ad un giovane di Santa Lucia; **l'abitazione acquistata** per il giovane rimasto disabile per l'incidente sull'autostrada dove morirono tre suoi amici e **l'aiuto economico** passato all'altro sopravvissuto. In un mese furono raccolti ben centotrentamila.

* Ci è sempre stata presente negli ultimi dieci anni **la mensa dei poveri di Prato alla quale** sono stati donati quintali di generi alimentari raccolti durante le messe dell'avvento e della quaresima. Anche **i carcerati di Prato**, tramite don Leonardo, hanno conosciuto il cuore di Santa Lucia.

Fuori dai confini comunali la Parrocchia è sempre intervenuta con grande generosità quando la natura si è rivolta contro l'uomo.

- **Nel Belice** (1968) ci rendemmo presenti pubblicizzando il libro-inchiesta "Lettere al Presidente" che venne a illustrarci don Antonio Riboldi, allora parroco in quella zona e in prima linea contro la mafia;

- **Nel Friuli**, (1976) Sauro e Paola portarono i nostri aiuti alle popolazioni di Gemona,

- **in Irpinia** (1980) 3

camper per i terremotati,

- **in Umbria**, a Verchiano

(1997), generi di prima

necessità; **in Abruzzo**

(2009) alla parrocchia di

Santa Rita all'Aquila,

contributi in denaro per il

restauro della chiesa, e **in**

Emilia (2012), a Cavezzo,

tendoni per sostituire la chiesa totalmente crollata.



(chiesa di Santa Rita all'Aquila)

L'amore della Parrocchia è arrivato anche oltre i confini nazionali

- In **Bangladesh**, nello **Sri Lanka** distrutto dallo tsunami, arrivò l'aiuto economico per ricostruire la casa a sei famiglie.

- In Africa, prima a **Burkina Faso** nell'ambito del Gemellaggio Prato-Ebensee, dove era andato a lavorare l'ex-sindaco austriaco, a cui fu regalato l'arredamento per una scuola; poi

in Rwanda, a **Muhura**, dove sono stati adottati a distanza diverse decine di bambini e dove continuano ad arrivare i nostri aiuti economici.

- **Nel 1993 si aprì il rapporto con Duga Resa** in Croazia, nel tempo della guerra dei Balcani. Per circa dieci anni, con quattordici viaggi umanitari, abbiamo sostenuto quella popolazione, abbiamo accolto per due volte i loro ragazzi in vacanza, abbiamo organizzato concerti per la loro corale, mostre per i loro artisti, una partita di calcio ad una loro squadra.
- Non possiamo dimenticare **la gestione di un fondo economico di 50 milioni** che, nel 1994 la famiglia Gramigni di Prato ci aveva consegnato in memoria di Giampiero, e che ci ha permesso di accompagnare 6 giovani (3 croati e 3 rwandesi) fino alla laurea facendoli rimanere nella loro terra.

(da sn. Il Parroco di Duga Resa, e accanto a don Mauro le prime due ragazze "adottate Gramigni". Quella volta eravamo con 3 furgoni)



L'arte nella nostra chiesa

E' un dovere riconoscere il grande impegno che don Mauro ha manifestato nel realizzare la "nuova" chiesa, i locali parrocchiali e il restauro del complesso di Santa Lucia in Monte. Accanto a lui tanti collaboratori nei vari settori con piena disponibilità e senza pretese: l'arch. Alessandro per ultimare i lavori di restauro, il geom. Alessandro, il dott. Antonio, Luana e l'avv. Franco per risolvere le complicitanze legali, burocratiche ed economiche che si determinarono alla chiusura del cantiere.

Il cemento armato non è facile da arredare, specie quello che fu realizzato negli anni '60/70 e quello a facciavista era ancora più difficile. E difatti si è atteso a lungo prima di veder comparire qualche oggetto di arredamento dentro la nostra chiesa. Solo le panche furono comprate prima della fine dei lavori e messe in uno stanzone in attesa. Furono collocati gli affreschi già staccati da Santa Lucia in Monte, ma l'effetto fu di impoverimento, non di arricchimento. Non possiamo non fare riferimento all'altra esperienza vissuta da don Mauro a Firenze, perché anche questa gli ha lasciato un'impronta.

L'aver respirato quella atmosfera impregnata di cultura nella Firenze degli anni '50/60, gli ha fatto amare la bellezza anche nella fede e ce l'ha trasmessa in tante espressioni.

* **La chiesa fu finalmente arredata e da un solo artista, Miha Vulcanescu**, che può anche non piacere, ma che da un punto di vista estetico ha dato all'ambiente un'eleganza ed una finezza non inquinata dai mille ammennicoli che ingombrano tante altre chiese e che disturbano non solo la vista, ma anche lo spirito.

* Sempre dello stesso artista, **5 abiti da celebrazione e tovaglie dipinte**.

* Intorno alla chiesa ancora semplicità: **una oliveta voluta e curata con tanto amore da Rolando**, di cui si avverte la mancanza.

* Tante le **mostre d'arte** che instancabilmente ha promosso, non ultima quella legata all'artista Miha Vulcanescu che ha avuto un risvolto molto importante: il dono alla chiesa della **via crucis** da parte di alcune famiglie.



Questa mostra è stata possibile per la preziosa disponibilità della “Galleria Farsetti” di Prato.



* **Altrettanto complesso e ben curato, il restauro di Santa Lucia in Monte** con il riordino e la classificazione degli antichi arredi di Santa Lucia, attualmente esposti nella Compagnia.

* Parallelamente **altri restauri:**

- **l'affresco** del 1506 di Tommaso di Piero detto il “Trombetto”: “Maria con san Francesco e



san Giovanni evangelista”; **la sinopia** primo-quattrocento, un tempo nel tabernacolo della “Madonna della tosse”; **la grande tela** seicentesca di “Santa Lucia e Giovanni il battista”, l’alto rilievo in stucco dell’**immagine di Santa Lucia**; la statua lignea della “**Madonna del rosario**” del 1928, ricollocata nella sua nicchia dentro la chiesa romanica; il **crocifisso** uscito dalla “bottega di Baccio da Montelupo” (1469-1523); **lo stendardo** dell’antica parroc-

chia di Santa Lucia in Monte; **la statua di “Cristo risorto”** che ascende al cielo in terracotta (fine '500) un tempo nel tabernacolo del Monsanti.

* Il 6 settembre u.s. una piccola mostra di oggetti liturgici che don Brunetto Sanesi aveva sotterrato durante il passaggio della guerra: **l'ostensorio del 1758, il calice**



settecentesco e **la pisside**

preziosa donata alla loro chiesa dagli abitanti di Santa Lucia nel 1940, - **il progetto di lunetta** per la porta di p.za Mercatale che è stata donata alla nostra chiesa, da una persona che ha scelto di rimanere sconosciuta.

(Compagnia con alcuni espositori di tessuti trinati)

Ed infine ha fatto conoscere

“una reliquia da contatto” della **cintura della Madonna** emessa, nel 1935 per la devozione privata, dal canonico custode della Reliquia venerata nel duomo di Prato.



* L'amore per l'arte si è espresso anche nella **stesura delle schede** che accompagnano la preparazione agli eventi di salvezza nei “tempi liturgici” della quaresima e dell' avvento, nelle quali la riflessione si appoggia all'arte.

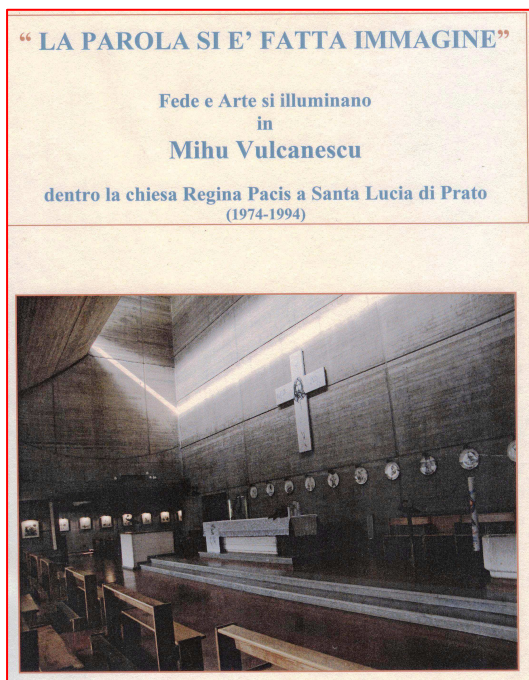


* L'ultima fatica di don Mauro è stata quella di aiutare la sua comunità a **leggere quelle pagine bibliche** che il disegno surrealista



ed onirico di Mihi ha tracciato sulle ceramiche, sui vetri e sugli arredi che addobbano la nostra chiesa.

Questo lavoro stampato settimanalmente in 130 copie, era messo a disposizione di tutti. E tante sono state le persone venute a ringraziare perché a nessuno piace vedere senza capire.



**

Non solo aperto al bello, ma anche alle realtà umane. Non è stato un prete da sacrestia, ma uno che ha vissuto con la mente e il cuore, gli uomini, la sua città e il suo paese. Con lui non abbiamo visto solo sorgere pareti.

* Quanta gioia dimostra quando ricorda i **“suoi 94 figli adottati”** nelle famiglie di Santa Lucia, di Prato e di altre città della Toscana. Nel 1990 era stato in Cile a conoscere “il nido” da cui prendevano il volo per venire in Italia.

E il giorno del loro arrivo e del loro battesimo era festa per tutti.

* **Della “sua” città** (anche se non nato a Prato) ha saputo apprezzare e fare proprio lo spirito,

partecipando alla sua vita e collaborando, quando ce n’era bisogno, alla soluzione dei problemi senza fare polemiche o contrapposizioni.

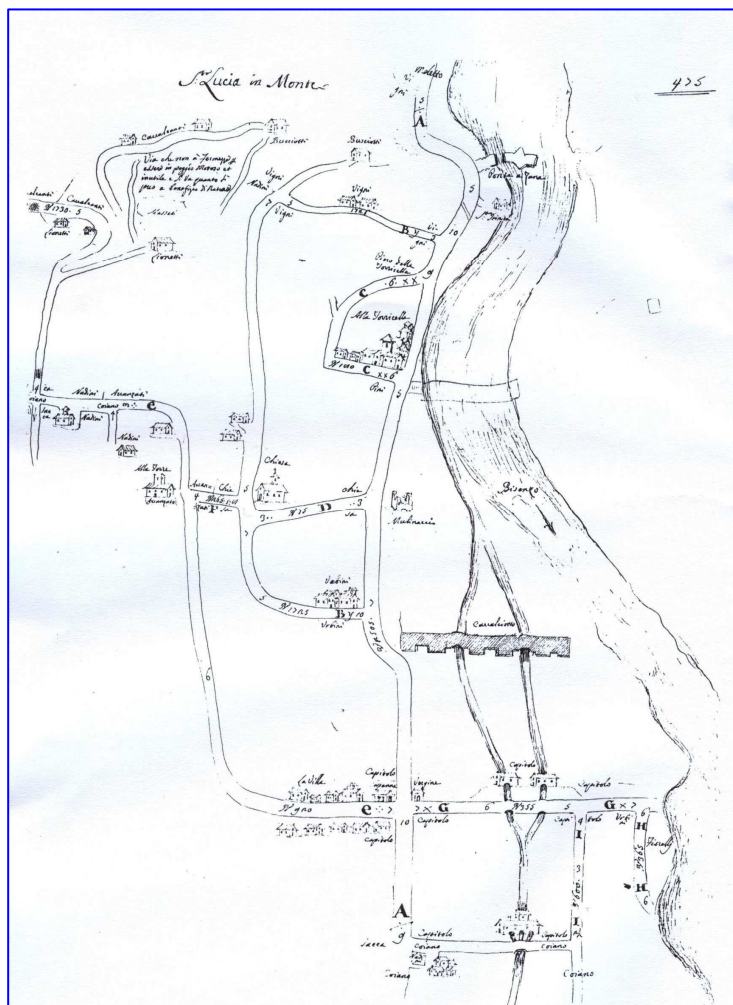
* **Nel suo paese** ha sempre lottato per abbattere muri e creare condivisione. Basti qui ricordare l’apporto dato per la nascita della **Pro loco “Santa Lucia Insieme”** e la scelta di non volere un circolo o un bar nei locali parrocchiali.

**

Concludendo questo lavoro che sappiamo assolutamente non esaustivo, sentiamo il bisogno di dire “grazie” perché, mentre curavamo il racconto di questi 50 anni, abbiamo scoperto quale ricchezza di vita e di fede ci è stata donata.

I collaboratori

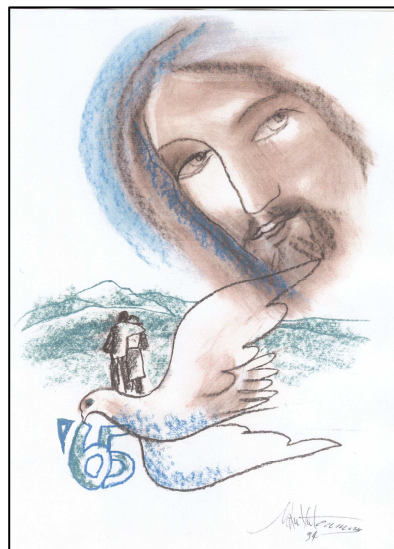
Piantina della “villa di Santa Lucia in Monte”
(1730)
per lo più rimasta senza variazione fino
ai primi del xx secolo



Santa Lucia (foto 2014)
pro-manoscritto

- **sito: www.reginapacis.it**
- **E-mail: don.mauro@reginapacis.it**

MESSA DI CINQUANTESIMO DI DON MAURO PARROCO A SANTA LUCIA



- Introduzione -

Com. - Cinquant'anni fa, in questo giorno, don Mauro iniziava il suo servizio nella nostra parrocchia che allora si radunava nella vecchia chiesa di Santa Lucia in Monte. Questi cinquanta anni sono stati un lungo e faticoso cammino per lui e per noi, durante il quale abbiamo sperimentato la gioia di raggiungere mete importanti, ma anche la difficoltà di momenti che hanno richiesto a tutti pazienza e impegno. Siamo qui a dire "grazie" a Dio che lo ha sorretto in un compito così delicato e difficile che solo la nostra condivisione e la nostra capacità di armonizzare il nostro passo col suo, poteva rendere meno gravoso.

Grande la sua responsabilità, quella di farci crescere nella fede, ma anche grande la nostra, quella di corrispondere alle sue sollecitazioni. **(pausa)**

Concelebra don Alois venuto appositamente da Ebensee per partecipare a questa eucarestia, rendimento di grazie a Dio ed anche i sacerdoti di Coiano, Galcetello Chiesanuova e don Leonardo cappellano del carcere di Prato. **(pausa)**

Durante la messa un momento di danza che non è spettacolo, ma riflessione sulla chiamata che non riguarda solo don Mauro, ma ogni battezzato. **(pausa)**

Accogliamo in piedi i celebranti e con un canto diamo inizio alla celebrazione.

Sac. - Nel nome del Padre...
- Il Signore sia con voi!

ATTO PENITENZIALE

Sac. - Dio col battesimo ha chiamato tutti quanti ad essere suoi sacerdoti, cioè mediatori del Suo amore. Consapevoli di non essere sempre stati fedeli a questa nostra vocazione, chiediamo perdono a Dio e ai fratelli.

- Cristo, nel giorno del nostro battesimo, ci hai rivestiti di Te, perché nel mondo costruissimo "novità".

TUTTI - DI TUTTE LE VOLTE CHE CI SIAMO DIMENTICATI DI ESSERE AMBASCIATORI DELLA TUA PAROLA - ED ABBIAMO PREFERITO PORTARE AVANTI LE NOSTRE IDEE E LE NOSTRE PAROLE, SIGNORE PIETA'!

Sac. - Cristo, tu ci hai chiesto di essere il ponte che porta a Te tutti gli uomini,

TUTTI - DI OGNI VOLTA CHE NON TI ABBIAMO RESO TESTIMONIANZA DAVANTI AGLI ALTRI, - PERCHE' LE NOSTRE SCELTE SI SONO CONFORMATE PIU' AL PENSIERO DEL MONDO CHE A QUELLO DI DIO, - SIGNORE PIETA'!

Sac. - Cristo, Tu vuoi che noi siamo "un cuor solo ed un'anima sola", membra di un unico corpo, il Tuo,

TUTTI - DI TUTTE LE VOLTE CHE VIVIAMO SOLO PER NOI - E CHE NELLA TUA CHIESA, - LAICI E SACERDOTI - CI VIVIAMO CON SPIRITO DI INSOFFERENZA, - SIGNORE PIETA'!

Sac. - Dio onnipotente...

CANTO DEL GLORIA

Sac. - Gloria a Dio nell'alto dei cieli - (TUTTI) E PACE IN TERRA AGLI UOMINI DI BUONA VOLONTÀ - noi ti lodiamo - TI BENEDICIAMO - ti adoriamo, TI GLORIFICHIAMO - ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa, - SIGNORE DIO, RE DEL CIELO, Dio Padre Onnipotente.- SIGNORE, FIGLIO UNIGENITO, GESU' CRISTO,- Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre,- TU CHE TOGLI I PECCATI DEL MONDO, ABBI PIETA' DI NOI;- tu che togli i peccati del mondo accogli la nostra supplica;- TU CHE SIEDI ALLA DESTRA DEL PADRE, ABBI PIETA' DI NOI - perche' tu solo il santo,- TU SOLO IL SIGNORE, - tu solo l'altissimo, Gesu' Cristo,- CON LO SPIRITO SANTO, NELLA GLORIA DI DIO PADRE.- AMEN!

PREGHIERA COMUNE

Sac. - **Preghiamo:** Oggi, Signore, la mia preghiera è preghiera di ringraziamento perché sei stato Tu il sostegno al mio camminare.

TUTTI - ANCHE NOI TI RINGRAZIAMO, SIGNORE, - PER IL SERVIZIO RESOCI DA QUESTO TUO SACERDOTE.

- Sac.** - Aiutami a vivere fino in fondo la fedeltà a Te e al Popolo che mi hai affidato.
TUTTI - AIUTACI AD ESSERGLI ACCANTO IN SPIRITO DI COLLABORAZIONE E DI COMUNIONE DI INTENTI.
Sac. - Per Cristo...

LITURGIA DELLA PAROLA

- Com.** - Mettiamoci seduti in ascolto della Parola di Dio che illumina il mistero profondo di un legame che Dio crea fra Sé e gli uomini, chiamandoli a collaborare con Lui per la salvezza del mondo.
- 1 Lett.** - Leggiamo nella Bibbia che il sacerdozio è una chiamata che nasce nel cuore di Dio. Dice infatti Gesù ai suoi discepoli: "Non voi avete scelto Me, ma io ho scelto voi". E li sceglie sì, perché stiano con Lui, ma soprattutto per mandarli nel mondo, ad incontrare gli uomini profondamente bisognosi di riscoprire la finalità della vita e della storia.
- Com.** - E' sull'atteggiamento di Gesù, sacerdote perfetto, che si modella il ruolo del sacerdote.
1 Lett. - Gesù guarda la folla e ne ha compassione, cioè "patisce insieme ad essa" la sua condizione di "gregge senza pastore" e incomincia a ammaestrarla.
- 2 Lett.** - *"Sceso dalla barca, Gesù vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose". (Mc. 6,34)*
- 1 lett.** - Gesù affida questo stesso compito, "ammaestrare", ai suoi discepoli.
2 let. - *'Disse Gesù: Mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra. Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi. Andate e ammaestrate tutte le genti, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che io vi ho comandato. Ecco, io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo'.*(Mt. 28,19)
- 1 Lett.** - Accanto a questi imperativi "**Andate... ammaestrare... e battezzate**", un altro ancora: "**servite**".
- 2 Lett.** - Dal vangelo di Matteo: *" I capi delle nazioni, voi lo sapete, dominano su di esse e i grandi esercitano su di esse il potere. Non così dovrà essere fra voi, ma colui che vorrà diventare grande, si farà vostro servo e colui che vorrà essere il primo fra voi, si farà vostro schiavo, appunto come il Figlio dell'uomo che non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la sua vita in riscatto per molti".*(20,25)
- 1 lett.** - Gesù serve e chiede ai suoi di fare altrettanto.
 E come serve Gesù?
 - Gesù serve facendo prendere coscienza all'uomo del suo bisogno di essere salvato.
 - Serve insegnando all'uomo che è "amato da Dio",
 - serve "riconciliando l'uomo con Dio" e lo fa nella maniera più estrema, dando la sua vita per noi sulla croce.
- Com.** - Il sacerdote, in quanto partecipe del sacerdozio di Cristo,
 - è dentro la sua Comunità, "servo" alla maniera di Cristo.
 Suo compito è:
 - annunciare la Parola per far nascere e crescere nella fede,
 - comunicare l'amore di Dio attraverso i sacramenti,
 - aiutare ogni uomo a vivere la vita nuova ricevuta nel battesimo, nutrendola con l'eucarestia costantemente celebrata,
 - sollecitare ogni membro della sua Comunità a mettersi a disposizione dell'altro come si fa in una famiglia.
 Sintetizza questi compiti san Paolo scrivendo a Timoteo, responsabile della Comunità di Efeso.
- 2 Lett.** - *" Ti scongiuro davanti a Dio e a Cristo Gesù... annunzia la Parola, insisti in ogni occasione, opportuna e non opportuna, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e dottrina. Vigila attentamente, sappi sopportare le sofferenze, compi la tua opera di annunciatore del vangelo, adempi il tuo ministero."* (2Tm. 4,1-5)
- Com.** - Se questa è la missione del sacerdote, non ci deve meravigliare se l'apostolo Paolo sente e vive se stesso come "padre" per i suoi cristiani. Ed è così che anche noi dobbiamo vivere il nostro sacerdote che come un padre ama i propri figli, ma proprio perché li ama, li ammonisce e li corregge con forza, per farli camminare nella fede e nella vita che è

sempre il luogo in cui la fede deve esprimersi.

- 1 lett.** - Strettamente intrecciata alla chiamata del sacerdote a servire, c'è quella della Comunità: è un intreccio di amore voluto da Dio e solo se esiste questa corrispondenza, questo rapporto che è molto simile al rapporto fra due persone che si amano, la Comunità vive e cammina.
- 2 Lett.** - Dalla prima lettera ai Corinti (12,4.7.12.14-27) "*vi è diversità di doni, ma uno solo lo Spirito. ..Ora a ciascuno è data una manifestazione dello Spirito per il bene comune. Come il corpo è uno e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, benché siano molte, formano un solo corpo, così è anche di Cristo.. .. Ora il corpo non si compone di un membro solo, ma di molte membra. .. l'occhio non può dire alla mano: «Non ho bisogno di te»; né il capo può dire ai piedi: «Non ho bisogno di voi». Al contrario, le membra del corpo che sembrano essere più deboli, sono invece necessarie; e quelle parti del corpo che stimiamo essere le meno onorevoli, le circondiamo di maggior onore; le nostre parti indecorose sono trattate con maggior decoro, mentre le parti nostre decorose non ne hanno bisogno; ma Dio ha formato il corpo in modo da dare maggior onore alla parte che ne mancava, perché non ci fosse divisione nel corpo, ma le membra avessero la medesima cura le une per le altre. Se un membro soffre, tutte le membra soffrono con lui; se un membro è onorato, tutte le membra ne gioiscono con lui. Ora voi siete il corpo di Cristo e membra di esso, ciascuno per parte sua".*
- Com.** - La danza che ora si inserisce evoca questo intreccio di essere doni reciproci. Non uno solo è il chiamato, ma tutti noi siamo chiamati ad essere, dentro la Chiesa, l'uno per l'altro, con la certezza che su di noi, per darci forza, stende la sua "ombra" lo Spirito di Dio come su Maria al momento della annunciazione e come su Gesù al Giordano, quando ambedue dissero il loro "Sì" a Dio.
Ed anche noi dobbiamo dire il nostro "Sì". **(DANZA)**

Concludiamo questa riflessione, illuminata dalla Parola di Dio, con la recita della preghiera che Gesù rivolse al Padre per i discepoli che inviava nel mondo, pensando sì a don Mauro, ma anche a ciascuno di noi. **(pausa)** In piedi.

- 2 lett.** - "Padre, ho fatto conoscere il tuo nome agli uomini che mi hai dato dal mondo. Erano tuoi e li hai dati a me. Io prego per loro.
- TUTTI** - PADRE, - CUSTODISCI NEL TUO NOME COLORO CHE MI HAI DATO, - PERCHÉ SIANO UNA COSA SOLA, - COME TE PADRE ED IO - SIAMO UNA COSA SOLA.
- 2 lett.** - Non chiedo che tu li tolga dal mondo, - ma che tu li custodisca dal male.
- TUTTI** - CONSACRALI NELLA VERITÀ - PERCHE, - COME TU HAI MANDATO ME NEL MONDO, - ANCH'IO LI HO MANDATI NEL MONDO." **(omelia)**

Omelia di don Mauro

Non credo che vi abbia disturbato la danza che abbiamo inserito nella celebrazione. Per noi non nuovo. Prima di partire per la nostra riflessione, permettetemi di ringraziare Cecilia e queste sue ragazze. Mi auguro che ci serva e ricordare meglio il messaggio di questa celebrazione.

Senza essere un critico di danza,metto questa esibizione come punto di partenza per la nostra riflessione.

- **In un mondo smarrito e alla ricerca**, si inserisce la presenza di Dio... "*che non vuole che l'uomo sia solo*". E questo vale non solo per la vita di coppia, ci dice il Concilio Vaticano 2°, perché la "Chiesa è Famiglia di famiglie" e il rapporto che deve guidarci è della medesima natura perché alla base della Chiesa c'è un sacramento di servizio vicendevole come per la vita matrimoniale.

- **Ecco quel "velo"** che è scorso sopra di noi e che ha rapito uno di noi per cui è diventato "sacerdote", servo di Dio e dell'umanità che deve crescere nella vita nuova che Cristo ci ha donato dall'alto della croce.

- Uscito dalla "nube luminosa", come Mosè, **il chiamato si è trovato trasformato, rivestito** per essere mediatore e con tutti i suoi limiti "*perché è tratto dagli uomini*", non è un angelo e non è stato chiamato per alcuno suo merito, ma solo perché Dio è il Signore. Da parte mia e così ogni sacerdote, cerchiamo di realizzare la chiamata che abbiamo ricevuto.

La danza è proseguita con espressioni che richiamavano al servizio che deve svolgere il sacerdote: essere guida alla preghiera, al rapporto con Dio e alla contemplazione mediante la conoscenza della Rivelazione.

- **Non dimentichiamoci mai degli apostoli** che furono chiamati direttamente da Gesù a seguirLo per prepararsi ad andare nel mondo a predicare la Sua parola. Non diventarono “diversi” da quello che erano prima, anzi progredirono nell’età e nei difetti che avevano. Giuda, Pietro,... “tutti fuggirono”... e anche dopo la pentecoste non è che le cose cambiarono tanto.

Mauro, ma anche don Leonardo e tutti gli altri sacerdoti sono “uomini” come voi tutti, con le stesse qualità che ci identificano e ci differenziano.

In tanti anni che sono con voi avete tutti fatta esperienza delle mie caratteristiche.

Ma vorrei dirvi anche che “sono vostro padre per la rinascita che avete ricevuto”. Con nostro padre si può anche discutere, a volte anche litigare. Ma rimane sempre “*padre che sa dare cose buone ai suoi figli*”, dice Gesù.

Non si deve mai fuggire da casa, ma è proprio rimanendo in casa che potremo rivedere, rileggere e ripartire.

Noi siamo la “Famiglia dei figli di Dio”. Aiutiamoci vicendevolmente con la pazienza che scaturisce dalla consapevolezza che dietro ciascuno di noi, sacerdoti o laici, c’è un Dio che ci ha chiamati a vivere e testimoniare il Suo amore.

- **E un grazie arrivi a tutti** voi qui presenti, ma anche a quelli che ho incontrato nella vita. Spesso si fa riferimento al prete quando si parla di una parrocchia, ma sono consapevole che siete voi i tralci, i rami che portano frutto. La pianta deve solo fornire linfa. E più linfa arriva ai rami e più questi fruttificano. Ho sempre detto d’essere orgoglioso della mia Comunità. I frutti dimostrano la nostra vitalità.

- E fra i frutti migliori **ce n’è uno di cui sono ampiamente orgoglioso**: don Alois e la sua Chiesa che qui è a rappresentare, lo evidenzia. Non solo siamo stati capaci di raccogliere la testimonianza degli ex-deportati pratesi, ma addirittura di farla radicare e illuminare la coscienza del mondo testimoniando che è sempre possibile superare il passato.

- **Mi permetto di concludere come il papa Francesco**: pregate per me perché le forze spirituali e fisiologiche non si affievoliscano mai; pregate anche per chi verrà dopo di me a condividere la vita e la fede, anche se il vescovo, in un messaggio che mi ha inviato, parla di “ad multos annos”.

Credetelo tutti e sempre: vi amo con tutto me stesso! (riflessione personale)

PROCLAMAZIONE DELLA FEDE

sac.- Io credo in Dio: Padre Onnipotente

TUTTI - CREATORE DEL CIELO E DELLA TERRA - e in Gesù Cristo, suo unico figlio, nostro signore,- IL QUALE FU CONCEPITO DI SPIRITO SANTO, - nacque da Maria Vergine, - PATI' SOTTO PONZIO PILATO,- FU CROCIFISSO, MORI' E FU SEPOLTO;- discese agli inferi; il terzo giorno risuscito' da morte;- SALI' AL CIELO,- SIEDE ALLA DESTRA DI DIO PADRE ONNIPOTENTE; - DI LA' VERRA' A GIUDICARE I VIVI E I MORTI. - Credo nello Spirito Santo, - LA SANTA CHIESA CATTOLICA, - la comunione dei santi, - LA REMISSIONE DEI PECCATI, - la resurrezione della carne, - LA VITA ETERNA.- AMEN!

INTENZIONI DI PREGHIERA

Sac. - La Parola di Dio ci ha ripresentato la grandezza del compito che Gesù ha affidato ad “alcuni uomini per il bene degli uomini”: sacerdoti e laici siamo gli uni “dono” agli altri. Rivolgiamoci al Padre comune chiedendoGli di aiutarci a vivere ciascuno il nostro ruolo con onestà, sincerità e fiduciosa disponibilità.

Com. - Ripetiamo insieme: **O DIO, - SOSTIENI IL NOSTRO IMPEGNO**

- Nelle nostre città, nella nostra nazione, nel mondo e anche nelle nostre famiglie, vediamo più divisioni e ostilità che comunione di intenti e volontà di comprensione. O Signore, che almeno dentro la tua Famiglia, la Chiesa, sappiamo comportarci da figli e da fratelli, vivendo quell’unità che tu vuoi per noi. Preghiamo.

- Essere sacerdoti, guide e sorgenti di comunione con Dio e fra gli uomini, non è un compito facile. Perciò, Signore, chiediamo il tuo aiuto affinché sappiamo stare accanto a don Mauro con senso di responsabilità, collaborazione e ascolto. Preghiamo.

- L’essere stati chiamati nel battesimo e nel sacerdozio, non fa di noi dei “santi”, ma uomini che devono tendere alla santità. Signore, che i nostri limiti e i nostri difetti non diventino mai motivo di rifiuto, di divisione e di sofferenza, ma siano opportunità di confronto sereno, di paziente accettazione, di correzione ispirata all’amore. Preghiamo.

- Infine, Signore, la nostra preghiera diventa un "grazie": a Te, perché sei tu la fonte di questa vita totalmente posta al nostro servizio e perché sei stato tu a sostenerla in mille modi con la tua grazia e presenza; grazie a don Mauro che per tutti questi anni si è costantemente impegnato a fare di noi una Comunità e grazie a tutti coloro che, collaborando con lui, lo hanno aiutato a lavorare con gioia senza mai perdere la speranza e la fiducia. Su lui e su tutti noi sia sempre il tuo sguardo benevolo. Preghiamo.

Sac. - Dio, nostro Padre, tu ci hai chiamato ognuno con un compito ben preciso. Siamo diversi, ma uniti nel bisogno della tua forza e del tuo amore.

TUTTI - FA' CHE LIBERATI DAI NOSTRI EGOISTICI DESIDERI – E LEGATI DA UNA COMUNE VOLONTA' – POSSIAMO LAVORARE PER IL BENE DI TUTTI – E PER LA COSTRUZIONE DEL TUO REGNO.

Sac. - Te lo chiediamo per Cristo, nostro Signore.

OFFERTORIO

Com. - Il celebrante si porta davanti all'altare per ricevere il pane e il vino da offrire a Dio perché li trasformi in Corpo e Sangue di Gesù, suo Figlio e nostro Salvatore.

A seguito il dono di tutta Santa Lucia presentato dal presidente della Pro Loco.

MESSAGGIO DI ALESSANDRO (presidente Pro Loco)

Abbiamo presentato a don Mauro solo una targa da apporre al nuovo battistero.

Fin dall'inaugurazione della chiesa, (1974) quel battistero non incontrò la simpatia di nessuno anche se è stato ordinariamente usato.

Dopo 40 anni ci auguriamo di cambiarlo.

Il ricavato della cena e quanto siamo disposti a dare in questa occasione, è il primo passo dell'iniziativa.

E' già stato contattato un artista pratese di cui apprezziamo lo stile. Presso BAMA e NONNASSUNTA continua la raccolta organizzata dalla Pro Loco.

Com. - Anche la Comunità di Ebensee attraverso don Alois, ha inviato il suo contributo. Ascoltiamo il suo saluto

(SALUTO DI DON LOIS AL CINQUANTESIMO DI DON MAURO)

Cari sorelle e fratelli della parrocchia di Santa Lucia. Egregi ospiti, caro Don Mauro!

Dei tuoi 50 anni che hai trascorso a Santa Lucia quale medico di anime, già ben 28 li stiamo camminando assieme, cammino che ha arricchito noi due e le nostre parrocchie. Quindi mi sta particolarmente a cuore, di fare festa con te oggi.

Dai testi della sacra scrittura di questa messa desidero riprenderne uno: "chi tra voi vuole essere grande, costui deve essere il vostro servo, e chi tra voi vuole essere il primo, costui deve essere lo schiavo di tutti. Perché anche il figlio di Dio fatto uomo non è venuto per farsi servire, bensì per servire e per donare la sua vita per il riscatto di molte altre".

Chi non tiene per se la sua vita, ma la mette in gioco, costui vincerà. Pensate a quello che significa la chiamata di Gesù: fatti avvicinare dal "servizio"; abbi il coraggio di farti carico degli uomini, delle loro domande e necessità, di essere spinto ai limiti, di essere vulnerabile..... e tu capirai che non perdi nulla, ma invece vincerai tutto.

Per quanto riguarda il servizio del Parroco sono già state dette cose importanti: il servizio dell'omelia e della catechesi, dove molti ti sostengono; la distribuzione dei sacramenti; la conduzione della comunità parrocchiale e l'approfondimento perché diventi la comunità di Cristo.

Inoltre tu svolgi il Servizio del costruttore, perché la comunità si ritrovi e possa fare festa:

il Servizio della riconciliazione e della pace: quale iniziatore del nostro gemellaggio e ancora continui a dare impulsi decisivi:

il Servizio ai poveri, agli esclusi ed emarginati, bisognosi e indigenti;

il Servizio attraverso la sopportazione del dolore della sofferenza;

e molto molto di più!

La visione del Regno di Dio che ti supporta, a volte ti fa essere scomodo, nei confronti delle autorità della chiesa, ma anche del lassismo di molti cristiani, questo ha anche il significato di portare la croce.

Caro don Mauro, tu non chiedi: cosa mi porta tutto questo, tu chiedi invece: perché hai bisogno di me o Dio? Tu ti doni totalmente perché sei fermamente convinto che in questa chiesa Dio stesso agisce, e lui stesso, con quello che tu dai, provvede a coloro che ne hanno bisogno.

Tu hai messo la tua vita al servizio di Dio, e il tuo "sì" non l'hai mai ritirato. Tu puoi metterti a riposo, ma il tuo fuoco interno brucia ancora è luce ardente, che ti fa continuare e riempire il tuo servizio con fede e gioia. Un ringraziamento va anche alle tue fedeli collaboratrici e collaboratori, che ti aiutano nel tuo servizio e ti sostengono, che contribuiscono alla vita della parrocchia.

Caro Don Mauro, Dio ti ricompensi per l'essere "discepolo e pastore di Cristo". Io e noi tutti ad Ebensee siamo riconoscenti, per aver potuto fare una parte di cammino assieme a te. A nome della comunità di Ebensee, dell'associazione del gemellaggio Prato-Ebensee e della parrocchia di Ebensee ci congratuliamo con te con tutto il cuore per i 50 anni di parroco a Santa Lucia e ti auguro ancora molti anni di vita gioiosa.

Quale piccolo regalo dalla comunità comunale, dall'associazione per il gemellaggio e dalla parrocchia ti porto un'offerta che tu userai come meglio pensi nella tua parrocchia.

Caro Don Mauro, Dio benedica te e la tua parrocchia di Santa Lucia!

CANTO AL TERMINE

CONSACRAZIONE

sac. - Mistero della fede!

TUTTI - OGNI VOLTA CHE MANGIAMO DI QUESTO PANE - E BEVIAMO A QUESTO CALICE - ANNUNZIAMO LA TUA MORTE, SIGNORE,- NELL'ATTESA DELLA TUA VENUTA!

COMUNIONE – PREGHIERA FINALE

Sac. - Signore Gesù, 50 anni fa, attraverso il vescovo, mi inviasti a questa Comunità. E ti ringrazio per aver sostenuto la mia volontà ad essere dentro la Chiesa, sacerdote dell'umanità.

TUTTI - NON SOLTANTO INVIASTI LUI PER NOI – MA CHIAMASTI ANCHE NOI - A CONDIVIDERE CON LUI IL SERVIZIO CHE GLI CHIEDEVI.

SACERDOTE E TUTTI – GRAZIE, SIGNORE, - DI AVERCI FATTO INCONTRARE – E PER TANTI ANNI CI HAI GUIDATI AD AVERE FIDUCIA L'UNO NELL'ALTRO, - A LAVORARE PER NOI E PER L'UMANITA' INTERA.

Sac. - Aiutami a vincere i miei limiti e difetti per essere un intermediario adeguato al compito che il mio sacerdozio contempla.

TUTTI - GUIDACI, SIGNORE, - A VEDERE IN DON MAURO LA GUIDA AL NOSTRO INCONTRO CON TE. – CHE SAPPIAMO SEMPRE INTERPRETARE AL MEGLIO QUANTO CI PROPONE - E AD AVERE LA PAZIENZA NECESSARIA - QUANDO LA SUA VOCE NON CI SEMBRA FAVOREVOLE.

SACERDOTE – TUTTI – CI HAI VISTI INSIEME – ED INSIEME CI HAI VISTO CAMMINARE PER TANTI ANNI. – CHE INSIEME POSSIAMO DARE TESTIMONIANZA AL MONDO – DELL'ESSERE TUA CHIESA, - TUA FAMIGLIA. – AMEN!

PRIMA DELLA BENEDIZIONE

Com. - Viene distribuito un "quaderno" ricordo di questi 50 anni passati con don Mauro, curato dai collaboratori. **(mentre avviene la distribuzione: un canto)**

Com. - Dopo la benedizione fermiamoci fuori dalla chiesa, per un brindisi.

BENEDIZIONE FINALE

Com. - Invitiamo tutti quanti a spostarsi nel viale per un brindisi.